

## A proposito del 1908

Novità storiche e tecniche sulla partecipazione italiana ai Giochi Olimpici di Londra

Marco Martini

La storiografia sportiva ha compiuto notevoli progressi negli ultimi decenni, e tra gli argomenti più indagati ci sono naturalmente anche i Giochi Olimpici. La matassa è comunque complicata da sbrogliare, e le prime edizioni dei Giochi sono ancora piene di punti interrogativi. Il primo tentativo della FIDAL di presentare un quadro esauriente della partecipazione degli italiani alle Olimpiadi nell'atletica fu operato sull'Annuario federale 1961. I passi in avanti compiuti successivamente furono realizzati consultando i Rapporti Ufficiali e la collezione de *La Gazzetta dello Sport*. L'esperienza accumulata negli anni ci suggeriva che l'edizione 1908 dei Giochi aveva ancora alcune sorprese da riservarci. È bene premettere subito che in molti altri casi, in tutte le discipline sportive, i Rapporti Ufficiali si sono rivelati imprecisi, e gli studiosi hanno potuto provare molti degli errori in essi contenuti. Ciò perché devono essere stati redatti in base alle liste ufficiali fatte pervenire prima dei Giochi dalle varie rappresentative nazionali, senza tenere conto né dei cambiamenti in extremis (effettuati magari mediante telegrafo) né del fatto che alcuni atleti sostituirono i loro colleghi in campo ma evitando di far correggere il nome, operazione illecita perché i termini per i cambiamenti erano scaduti. Per lo stesso motivo le pur eccellenti ricostruzioni generali dei Giochi Olimpici realizzate da qualificati storici stranieri non possono essere utili.

Nel 1908 la FIDAL non esisteva, e le specialità dell'atletica leggera ricadevano sia sotto la giurisdizione della Federazione podistica (FPI, corsa e marcia), sia sotto l'egida della Federazione ginnastica (FGI, con-

corsi); quindi la squadra di atletica veniva approntata tramite contributo di due organismi diversi. La spedizione nel suo complesso venne gestita da una istituzione creata appositamente per l'occasione, poiché il CONI ancora non esisteva, che fu denominata Comitato Italiano per le Olimpiadi (ClpO). Il ClpO ramazzò contributi finanziari a destra e a manca: Re, Governo, Banca d'Italia, Regioni, Comuni, sottoscrizione de *La Gazzetta dello Sport*, ecc. La parte del leone la fece naturalmente il Governo, che promise la somma di Lire 25.000, contributo che fu annunciato con soddisfazione dal ClpO nella sua riunione del 17 maggio 1908 ma che, come vedremo, tardò ad arrivare condizionando le scelte delle varie Federazioni sportive. Nella citata riunione fu stabilito anche il numero di concorrenti da inviare; alla ginnastica furono concessi da 24 a 40 atleti, mentre al podismo venne riconosciuta la possibilità di inviare da 6 a 12 partecipanti. Gli elenchi dei concorrenti dovevano essere trasmessi a Londra entro la data del 12 giugno, per questo la FGI fece disputare le sue gare di selezione il 2 giugno a Roma, e la FPI dal 31 maggio al 3 giugno sempre nella capitale. Furono le Federazioni a decidere sui nomi da inviare; il ClpO impose solo i limiti economici, che naturalmente le condizionarono. *La Gazzetta dello Sport* del 9 giugno pubblicò i nomi dei selezionati proposti dalle Federazioni: FGI Umberto Avattaneo (peso, disco standard, giavelotto stile libero) e Gaspare Torretta (100, alto, lungo); FPI Umberto Barozzi (100, 200, staffetta olimpionica), Emilio Brambilla (100, 200, 110 hs), Umberto Blasi (5 miglia, maratona), Massimo Cartesegna (400, 800, 1500, 3200 siepi, staffetta olimpionica, 3 miglia a squadre), Angelo Claro (10 miglia marcia), Augusto Cocca (maratona, 3 miglia a squadre), Pietro Fontana (3500 marcia), Emilio Giovanoli (5 miglia, 3 miglia a squadre), Emilio Lunghi (400, 800, 1500, 3200 siepi, staffetta olimpionica, 3 miglia a squadre), Alfredo Pagani (400, 110 hs), Pericle Pagliani (5 miglia, maratona, 3200 siepi, 3 miglia a squadre), Dorando Pietri (5 miglia, maratona, 3 miglia a squadre). Una lista, quella della FPI, che in effetti corrispondeva perfettamente a quelli che erano stati i risultati delle gare di selezione, con l'eccezione dei 40 km di marcia, disputati il 2 giugno ma non presi in considerazione perché la gara di tacco e punta più lunga in programma a Londra era la 10 miglia, per la quale fu presa come riferimento la prova dei campionati italiani FPI disputata sui 10 km e vinta da Claro. La FGI scelse invece i suoi due rappresentanti per le gare di atletica non in base alle prove di selezione del 2 giugno, de-

<b>versione corrente (12 partecipanti)</b>	<b>atleta</b>	<b>versione rivista (10 partecipanti)</b>
disco stile greco (10) 29.15, disco standard risultato sconosciuto	Avattaneo Umberto	disco stile greco (10) 29.15, disco standard risultato sconosciuto
100m (4) b7 11.3/5, 200m (2) b8 24.1	Barozzi Umberto	100m (4) b7 11.3/5, 200m (2) b8 24.1
maratona ritirato	Blasi Umberto	maratona ritirato
200m (5) b11, giavellotto standard eliminato qualif., giavellotto stile libero risultato sconosciuto	Brambilla Emilio	100m (2) b16 12.0, 200m (5) b11, giavellotto standard eliminato qualif., giavellotto stile libero risultato sconosciuto
400m (2) b10, 1500m (3) b3, 3200m siepi (2) b1 12:15.0, 3 miglia a squadre ritirato b1	Cartesegna Massimo	400m (2) b10, 1500m (3) b3, 3200m siepi (2) b1 12:15.0, 3 miglia a squadre ritirato b1
3 miglia a squadre ritirato b1	Giovanoli Emilio	assente
800m (2) 1:54.2, 1500m (2) b3 4:03.8, 3 miglia a squadre ritirato b1	Lunghi Emilio	800m (2) 1:54.2, 1500m (2) b3 4:03.8, 3 miglia a squadre ritirato b1
assente	Nicola Mario	400m (3) b11
5 miglia (3) b2 26:56.4, 3 miglia a squadre 15:22.3/5	Pagliani Pericle	5 miglia (3) b2 26:56.4, 3 miglia a squadre 15:22.3/5
400m (2) b4 52.1	Penna Roberto	400m (2) b4 52.1
maratona squalificato, 3 miglia a squadre ritirato b1	Pietri Dorando	maratona squalificato, 3 miglia a squadre ritirato b1
400m (3) b11	Tarella Giuseppe	assente
100m (2) b16 12.0	Torretta Gaspare	assente
b = batteria		

dicare alla sola ginnastica artistica, bensì a tavolino. Ma i giochi erano tutt'altro che fatti, e le richieste di poter partecipare pervenute alla FPI dovevano essere più d'una, a cominciare da quelle dei tre che la Federazione stessa aveva nominato ufficialmente in qualità di riserve: il marciatore Antonio Pittarello, il velocista Giuseppe Tarella, il mezzofondista veloce Mario Nicola. *La Gazzetta dello Sport* del 15 giugno annunciò che anche il mezzofondista veloce Roberto Penna si stava preparando, ma una settimana dopo la stessa 'rosea' riportò un comunicato del ClpO in cui si cercava di smorzare gli entusiasmi, "perché i soldi son pochi". Su *La Gazzetta dello Sport* del 26 giugno si segnalò che il ClpO aveva ingiunto alle Federazioni di comunicare i risultati degli ultimi test per la designazione delle rispettive rappresentative entro

il 30 giugno. Evidentemente il Comitato aveva preso tempo rispetto alle scadenze già stabilite da Londra. I soldi del Governo ancora non erano arrivati. E, non essendo ancora pervenuti a tutto giugno, nella riunione del 1° luglio il ClpO decise di assottigliare il contingente. A fine giugno diversi campioni si erano dati da fare gareggiando appositamente per sottolineare il loro eccellente stato di forma, ma i loro sforzi rischiavano di risultare vani. In conseguenza del nuovo messaggio di ristrettezze economiche, la FPI si riunì per ripensare l'elenco dei suoi rappresentanti per Londra, che apparve così riformulato su *La Gazzetta dello Sport* del 6 luglio: Barozzi, Blasi, Lunghi, Pagliani, Penna, Pietri, Tarella. Poi, tra gli urrah generali, arrivarono le 25.000 Lire del Governo, lieto evento annunciato sulla 'rosea' dell'8 luglio. Si riaccesero le spe-

ranze anche per altri atleti. Furono ore di febbrile attività, con ripetuti contatti dell'ultimo minuto. Essendo la partenza in treno prevista per il 9 luglio da Torino, furono i giornali torinesi a fornire le più dettagliate informazioni. Prima della partenza, prevista per le ore 23.35, si fissò un raduno per le ore 17 nella palestra della Società Ginnastica Torino, poi una cena offerta dal marchese Carlo Compans, presidente del ClpO. La *Gazzetta del Popolo* del 9 luglio segnalò la rosa, allargata all'ultimo minuto, dei componenti il team olimpico di atletica: Avattaneo, Barozzi, Blasi, Brambilla, Cartesegna, Fontana, Lunghi, Nicola, Pagliani, Penna. Ai 7 inviati della FPI già segnalati su *La Gazzetta dello Sport* del 6 luglio, si aggiungevano Brambilla, Cartesegna, Fontana e Nicola, mentre spariva Tarella. Dei 2 preannunciati atleti della FGI rimaneva il solo Avattaneo. *La Gazzetta dello Sport* del 10 luglio pubblicò il seguente elenco della squadra di atletica in partenza per i Giochi: Avattaneo, Barozzi, Lunghi, Pagliani, Penna, Pietri, Tarella. Ma questo elenco era sicuramente meno aggiornato di quello della *Gazzetta del Popolo*, poiché la 'rosea' all'epoca non veniva pubblicata tutti i giorni. *La Stampa* del 10 luglio informava poi che tutto il contingente riunitosi era partito per Londra ad eccezione del ciclista torinese Della Ferrera, e di Barozzi, Nicola e Tarella, "che per impegni presi all'ultimo minuto hanno rimandato la loro partenza". L'ultimo dato di cronaca riguarda i resoconti apparsi su *La Gazzetta dello Sport* durante lo svolgimento dei Giochi, che citarono espressamente la presenza nella capitale britannica solo per Barozzi, Blasi, Cartesegna, Lunghi, Pagliani, Penna e Pietri.

Concludiamo ora facendo il punto sui casi maggiormente controversi.

**Brambilla** - Taluni si dichiarano scettici a riguardo della sua effettiva presenza a Londra, ma a quanto riportato si devono aggiungere i brillanti test da lui eseguiti in alcune prove di sprint il 28 giugno.

**Fontana** - Come visto fu incluso nella rosa allargata dell'ultimo giorno, ma poi il suo nome non venne più citato, e neanche figura tra i 23 o 24 specialisti scesi in campo nei 3500 metri di marcia a Londra.

**Giovanoli** - Figura nel Rapporto Ufficiale come partecipante nella 3 miglia a squadre, ma è evidente che non partì mai. *La Gazzetta dello Sport* riporta inoltre chiaramente che le 3 miglia a squadre furono disputate da Penna, Lunghi, Cartesegna, Pietri e Pagliani.

**Nicola** - Ai suoi probanti test torinesi di fine giugno si aggiungano i seguenti due riferimenti. *La Stampa* del 2 agosto parlò di due soli "reduci da Londra del Club

Audace, avvocato Nicola e dottor Cartesegna". Alla morte di Nicola, che si era da anni trasferito a Roma, *Il Littoriale* del 6-8-1936 scrisse della sua partecipazione ai Giochi Olimpici del 1908 "per sostituire un collega che all'ultimo momento non partì".

**Penna** - Non partecipò ad alcuna gara nel 1908, neanche agli Assoluti. All'improvviso rientrò in ballo. *La Gazzetta dello Sport* del 15 giugno annunciò che "anche lui si prepara seriamente per le prossime Olimpiadi. A giorni tenterà alcuni records di velocità e mezzofondo". Scese poi veramente in pista, vincendo un 400 il 24 giugno a Savona. Partecipò ai Giochi solo perché si pagò viaggio, vitto e alloggio di tasca sua.

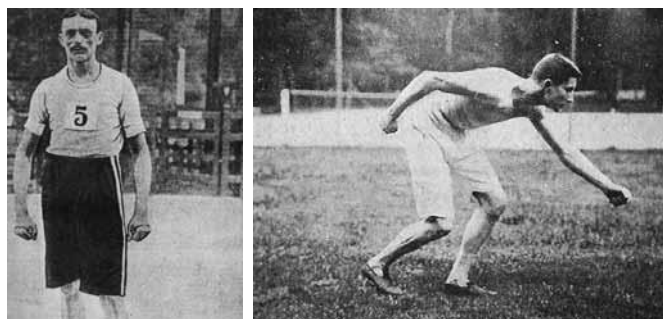
**Tarella** - Anche lui appartenente all'Audace di Torino come Cartesegna e Nicola. Da quanto riportato per Nicola, è evidente che fu sostituito all'ultimo momento da Nicola stesso. Il cronista della *Gazzetta del Popolo* ne era già informato perché sul numero del 9 luglio incluse Nicola invece di Tarella nella squadra in partenza.

**Torretta** - Totalmente fermo nella stagione 1908. Quando morì, a inizio luglio 1910, il redattore de *La Gazzetta dello Sport*, nel numero del 6 luglio, nel ripercorrere le sue gesta, ne citò solo la partecipazione ai Giochi (ufficiosi) del 1906. Essendo passati solo due anni dai Giochi di Londra, il redattore non avrebbe certo dimenticato una sua eventuale partecipazione ai Giochi 1908.

**Staffetta olimpionica** - Questa prova di 4 frazionisti che coprivano rispettivamente 200, 200, 400 e 800 metri, che fu disputata anche ai campionati italiani dal 1911 al 1921, era nei progetti iniziali, ma poi non vi partecipammo.

## Le manopole

Dei 9 corridori che parteciparono ai Giochi almeno 3 (Barozzi, Nicola e Pietri), sui quali si possiede prova



Le due più antiche foto (periodo 1898-1902) da noi rintracciate sull'uso certo di manopole: i francesi Deloge (n. 5, mezzofondista) e Widmer (400ista).



Alf Shrubbs (n. 10) tra Albert Aldridge (n. 13) e Fred Appleby (n. 7), in un'asta a testa finale di una gara sul miglio, e da solo in una prova di fondo. Tutti gli atleti ritratti impugnano delle manopole.

certa, adoperavano uno strumento in uso all'epoca chiamato manopola. C'era chi ne stringeva una sola in una mano, chi in tutte e due, chi la o le legava al palmo della mano con elastici o stringhe. Nessuno ne conosce con precisione la funzione, perché i manuali di tecnica e di allenamento dell'epoca non ne parlano, ma l'uso deve essere stato assai diffuso, come documentano le fotografie di inizio Novecento. Se Dorando Pietri, all'arrivo della maratona olimpica di Londra, pur in stato di semi-incoscienza, ne stringeva almeno una nella mano destra come ci mostra la più famosa delle immagini di quella gara, quel minuscolo attrezzo doveva essere considerato davvero utile! Dalle foto si nota che i campioni olimpici di maratona del 1900 (Michel Théato) e 1904 (Tom Hicks), in occasione dei loro trionfi olimpici, stringevano qualcosa nelle mani. Anche in Inghilterra erano sicuramente diffuse: ce lo rivelano le immagini del più celebre campione della Terra d'Albione di quegli anni, Alf Shrubbs, e dei suoi contemporanei. In Italia la documentazione fotografica le certifica con sicurezza anche per Fortunato Zanti, fondista rivale di Dorando Pietri. Come detto le adoperava anche il velocista Barozzi, che partecipò appunto ai Giochi Olimpici 1908. Come riportò Luciano Serra, che più di 40 anni fa fu ricevuto a casa del figlio dell'atleta novarese, Umberto correva con manopole di sughero assicurate alle mani mediante elastici, e le "stringeva quando forzava"<sup>1</sup>. Per uno sprinter lo scopo doveva dunque essere quello di scaricare la tensione per evitare di indurirsi nell'azione di corsa. Ma il fine non poteva certo essere il medesimo per un maratoneta. Da fonte francese possediamo prova certa che le usavano sia i velocisti (René Widmer, miglior 400ista transalpino nelle stagioni 1897/98) sia i mezzofondisti (Henri Deloge, miglior mezzofondista francese negli anni 1899/1902 e argento olimpico 1900 sui 1500) sia i fondisti (Gaston

Ragueneau, fondista numero uno di Francia nel 1902 e 1903). Il primo italiano ad usare le manopole di sughero, per quanto ne sappiamo, fu Giacinto Volpati, ed è facile concludere che probabilmente 'apprese l'arte' in Francia, visto che trascorse lunghissimi periodi in quel Paese a partire dal 1902. Sapendo che Volpati fu anche collaboratore de *La Gazzetta dello Sport*, abbiamo spulciato la 'rosea' per vedere se avesse scritto qualcosa sull'argomento, e la paziente ricerca ha avuto esito fortunato. Tra i consigli elargiti dal forte fondista c'è anche questo: "Se (mentre correte) sentirete arsura alla gola, mettetevi in gola un pezzo di sughero"<sup>2</sup>. Dunque le manopole di sughero, nelle corse di lunga lena, venivano adoperate per calmare la sete? Sembra proprio di sì, perché all'epoca tutti i manuali sconsigliavano di bere durante la gara, per paura di rimanere bloccati da dolori alla milza o al fegato. Eccone un esempio: "Non bisogna mai bere, né in allenamento né in gara"<sup>3</sup>. Si consigliava addirittura di dimagrire con l'aiuto di saune, diuretici, lassativi e perfino salassi affinché durante l'azione non si manifestasse quel desiderio di bere tipico degli individui ben pasciuti<sup>4</sup>.

Certo questa non è la parola definitiva in materia, ma è un passo in avanti per poter capire un particolare rimasto finora del tutto oscuro, almeno in Italia.

<sup>1</sup> Luciano Serra, Umberto Barozzi, *Atletica Leggera febbraio 1967*, p. 10.

<sup>2</sup> Giacinto Volpati, *Per chi vuole dedicarsi alle corse di fondo, La Gazzetta dello Sport 6 maggio 1906*.

<sup>3</sup> Arturo Balestrieri, *Del podismo, Ufficio di Pubblicità Sportiva, Milano 1909*, p. 132.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 35.



Mario Nicola (Audace) e Dorando Pietri (n. 19), all'arrivo della maratona di Londra 1908), anche loro con manopole tra le mani.